
5ª Domenica del Tempo di Quaresima - anno B

«Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo»

N.B. La preghiera iniziale e finale si possono scambiare.

Preghiamo

O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, dona a noi, che nelle prove della vita partecipiamo alla sua passione, la fecondità del seme che muore, per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa. Per Cristo nostro Signore.

La Prima lettura: Geremia 31,31-34

Dopo una storia di infedeltà alla Legge di Mosè, e di rifiuto dell'amore di Dio che ha liberato Israele dalla schiavitù dell'Egitto, il profeta annuncia un nuovo e definitivo dono: la nuova alleanza, fatta di fedeltà eterna, di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio.

³¹Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. ³²Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

³³Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ³⁴Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Commento

* «Verranno giorni...» (vv. 31.33). Quando tutto sembra dimostrare il contrario, cosa significa credere nella promessa di Dio? È come il contadino che semina grano in autunno, poi vede la sua crescita bloccata dalle gelate invernali e dalla neve; sa però che la primavera verrà e il processo di cresci-

ta del suo seme si compirà. Il profeta non vede il futuro con la sfera di cristallo: la sua fiducia nella fedeltà di Dio lo rende certo della rinascita del popolo. Per ora è tempo di una necessaria purificazione, è il travaglio doloroso di un'epoca che deve concludersi perché nasca quella successiva.

* *«Io concluderò un'alleanza nuova»* (v. 31). La fede di Geremia è che Dio ha il potere sul tempo dell'uomo, il suo progetto annunciato dal profeta si realizzerà. Dio ha stabilito la prima alleanza, lui ancora porterà a compimento (*«concluderò»*) la relazione con il suo popolo in un modo nuovo, come egli deciderà. Popolo di Dio, preparati a una gioiosa sorpresa!

* *«Non sarà come quella di prima...»* (v. 32). Suscita piacevoli presentimenti l'alleanza del passato, circondata di gesti di tenerezza materna (*«li presi per mano»*, l'esodo con tutti i suoi benefici). Il popolo avrebbe dovuto corrispondere esercitando la giustizia, cioè mettendo in pratica la Legge. Questa pratica avrebbe permesso di incarnare la liberazione dentro tutti gli aspetti della vita, sociale e religiosa; ma ciò non è accaduto. Il difetto della prima Legge è che era scritta su tavole di pietra, esterna alle persone, che si può quindi infrangere, aggirare, strumentalizzare... Adesso ci vuole altro.

* *«Questa sarà l'alleanza...»* (v. 33). Quale sarà allora la novità che Dio ha in serbo? Una Legge nuova, non più scritta da qualche parte, bensì dentro il cuore della persona. Non significa che la Legge sarà affidata alla "voglia" dell'uomo: il "cuore" per la Bibbia è l'uomo nel suo pensare, comprendere, desiderare e decidere, agendo di conseguenza. Nel suo "cuore" la persona è realmente se stessa, non può raccontarsi il falso (l'"io" esterno invece può benissimo essere menzognero, può lodare Dio e insieme ignorarne la voce). L'Alleanza nuova sarà la situazione di un matrimonio profondo tra Dio e la coscienza della persona. Nel testo, questo vero e proprio abbraccio coniugale viene espresso dalla struttura a incastro (tecnicamente si chiama *chiasmo*) delle parole MIA Legge – LORO cuore – LORO Dio – MIO popolo, dove il "mio" di Dio abbraccia e possiede il "loro" del popolo.

* *«Nessuno insegnerà più al suo prossimo o al suo fratello...»* (v. 34). La voce di Dio arriverà alla persona senza il veicolo di un insegnamento esterno, a cura dei profeti (che spesso si sono rivelati menzogneri e fuorvianti). Così come Dio pascerà direttamente il suo popolo sbandato per colpa delle guide cattive, i falsi pastori che hanno guidato la nazione alla rovina. La nuova Alleanza creerà una relazione assoluta, immediata e completa tra Dio e ogni coscienza umana che entrerà in essa. La Nuova Alleanza annullerà

ogni differenza sociale («*Dal più piccolo al più grande*»), ogni schema umano che divide le persone e le mette l'una sotto il piede dell'altra. «*Nessuno insegnerà*»: il processo di trasmissione dell'antica Legge da maestro a discepolo non ha funzionato, non si ripeterà più; questa speranza è – da parte di Geremia – un potente atto d'accusa, che costringe a imparare dagli errori compiuti.

* Va precisato che la visione di Geremia non è per nulla un “liberi tutti”, non è il paladino dell'anarchia, del relativismo e dell'individualismo. Sono mali, questi, derivati proprio dalla cattiva applicazione di una Legge scritta su tavole di pietra. La Nuova Alleanza non chiude – come prima – l'uomo, ma lo APRE alla relazione con Dio e alla giustizia sociale. Dio e il prossimo saranno finalmente riconosciuti come *l'altro* con cui relazionarsi, con cui vivere in armonia. L'*Altro* di Dio di cui finalmente si ascolterà la Parola.

* «*Poiché io perdonerò... non ricorderò...*» (v. 34). La novità della Nuova Alleanza parte da una novità che nasce in Dio: dopo la delusione e il disappunto, in lui nasce la decisione di *perdonare* – *non ricordare* il peccato dell'uomo. All'inizio della rinascita c'è una *conversione interna di Dio*, la decisione non di *dimenticare* come intendiamo noi, ma piuttosto di *guarire la memoria*. La decisione di non guardare più indietro, ma davanti. La decisione di Dio di essere se stesso, di restare Amore e di non lasciarsi condizionare dal peccato dell'uomo. Il sogno di Dio diventa per Geremia la forza per andare avanti.

Il Vangelo di oggi: Gv 12,20-33

Gesù vede avvicinarsi la fine, e sente il bisogno di vedere in essa uno scopo, una utilità, una motivazione per andare fino in fondo.

«*È venuta l'ora che il Figlio sia glorificato*». Il primo frutto di quella morte sarà mostrare (= *glorificare*) cosa significa essere “figlio”: scegliere la via del Padre, *far vedere* come Dio ama: fino in fondo. Il secondo frutto è la fecondità: il seme di grano, se non muore non si moltiplica. Una vita umana che non si spende fino a perdersi non serve a nessuno, e Gesù ha scelto di rendere la propria vita utile anche agli altri. Il terzo frutto è dare l'esempio: «Se uno mi vuol servire mi segua... se uno serve me, il Padre lo onorerà». Esiste un premio al termine della corsa, ma come faranno i discepoli a vedere la strada, se non la vedranno nella persona del Maestro?

Poi, il frutto di un nuovo domani. Più Gesù si avvicina alla Croce, più il suo sogno si realizza. Finora Gv ha raccontato una solitudine in crescita: Prima il no dei Giudei, poi perfino il gruppo dei fedelissimi si assottiglia (Gv 6,66-67), sulla Croce gli resteranno solo la Madre e il Discepolo amato. Mentre si profila all'orizzonte il crollo finale, Gesù vede i primi movimenti del nuovo popolo di Dio, che sorgerà dalle sue macerie: «*Alcuni Greci... domandarono a Filippo: "Vogliamo vedere Gesù"*». Inizia il cammino dei nuovi discepoli, proprio come era stato all'inizio: «*"Che cosa cercate?" - "Rabbì, dove dimori?" - "Venite e vedrete"*» (Gv 1,38-39).

Infine, Gesù vede nella sua morte il realizzarsi del giudizio, perché ognuno sceglierà da che parte stare: «*Ora è il giudizio di questo mondo*». Il principe di questo mondo e tutti i suoi amici, dicendo il loro no, verranno "gettati fuori", e Dio vincerà. Sulla Croce, «*attirerò tutti a me*», e Dio vincerà anche così. Il suo Nome sarà glorificato = il suo potere, manifestato.

Per meditare e condividere

* Certamente abbiamo conservato dal Catechismo tutta una serie di nozioni. Quali ci sono rimasti "scritti nel cuore"?

* La legge (anche dello Stato) non tratta solo delle azioni cattive, ma incoraggia i comportamenti virtuosi. Come la Legge di Cristo ci incoraggia?

* Molti discepoli hanno lasciato Gesù anche oggi, vediamo assottigliarsi i numeri della Chiesa, lo spegnersi di molti entusiasmi, molte "glorie" del passato non torneranno... Vediamo segni di una nuova nascita?

Preghiamo con il Salmo responsoriale

(rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro **(rit.)**

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza

e non privarmi del tuo santo Spirito **(rit.)**

Rendimi la gioia della tua salvezza,

sostienimi con uno spirito generoso.

insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno **(rit.)**